

Uomo e natura: racconti e sguardi inediti, alla ricerca di un nuovo equilibrio

120 i film selezionati per il 72. Trento Film Festival, di cui 25 nel Concorso internazionale. Gervasini: "Le anime del Festival si intrecciano sempre di più: alpinismo e racconto della montagna, delle sue genti e delle sue culture, si contaminano e si rafforzano a vicenda".

Un festival internazionale di cinema e culture di montagna, sempre più plurale ma capace di presentarsi al pubblico con un'identità nitida. Giunto alla sua 72^a edizione, il Trento Film Festival - in calendario nel capoluogo trentino dal 26 aprile al 5 maggio 2024 - non rinuncia alla sua tensione al rinnovamento, pur rimanendo saldo sui solidi pilastri di una storia che parte nel lontano 1952.

Sono i 120 film selezionati, di cui 25 per il Concorso internazionale: 24 le anteprime internazionali e ben 87 quelle italiane. Si parte sabato 27 aprile con il film di apertura ***Oura el-jbel (Dietro le montagne)*** di Mohamed Ben Attia Tunisia: presentato in anteprima alla Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, è la storia di un padre "speciale" vista con gli occhi di suo figlio, in mezzo a montagne che hanno un che di magico. Un film che conquisterà il pubblico per l'anticonformismo e la libertà, oltre che per gli scenari di una Tunisia inedita.

«I due pilastri del 72. Trento Film Festival sono il *Concorso internazionale* e *Alp&Ism*: 25 titoli tra lungometraggi e corti per ognuna delle due sezioni, a sottolineare in modo chiaro un equilibrio, un bilanciamento paritario, tra due anime che da sempre caratterizzano l'identità plurale del Trento Film Festival» spiega Mauro Gervasini, responsabile del programma cinematografico. Da una parte, quindi, la montagna raccontata in *Concorso* nelle maniere più diverse, dall'animazione alla sperimentazione, dalla fiction al documentario. Dall'altra l'avventura, l'esplorazione, la sfida agonistica che si fa esistenziale, nel rapporto sempre più esigente con la natura, di *Alp&Ism*. Non mancheranno i film che raccontano lo stato presente dei territori di montagna, immaginandone il futuro, della sezione *Terre alte*, nonché autori, produzioni, storie e protagonisti dal Trentino-Alto Adige di *Orizzonti vicini*, in collaborazione con la Trentino Film Commission. E se nelle *Proiezioni speciali* spiccano l'omaggio a Francesco Nuti e il racconto affidato a Erri De Luca sul rapporto tra l'approccio alla montagna e la vecchiaia nel corto ***L'età sperimentale***, con le *Anteprime* il Festival offre al suo pubblico un programma di film dai principali festival di cinema internazionali.

Un'altra novità di quest'anno sarà la rubrica *Cincontri*, una sorta di "anello di congiunzione" tra il programma cinematografico e il programma degli eventi, a evidenziare ancora di più la volontà del Trento Film Festival di intrecciare virtuosamente contenuti, luoghi e format di una rassegna in continua evoluzione. «Nelle sale cinematografiche, al termine della proiezione dei mediometraggi che li vedono protagonisti davanti o dietro alla cinepresa, si svolgeranno veri e propri *talk* con ospiti d'eccezione come lo scrittore Erri De Luca, gli alpinisti Tamara Lunger, Edu

Marin, Stefano Ghisolfi, i registi Enzo d'Alò e Cecilia Bozza Wolf, i content creator Bruno Pisani, Petra Cola, Sanni Oksanen, Gustavo Karlsson» racconta Laura Zumiani, responsabile del programma eventi.

Film di chiusura, ***Kinra-Motherland*** di Marco Panatonik (Perù), vincitore dell'Astor d'oro come miglior film al Festival internazionale del cinema di Mar del Plata (Argentina): «La storia di un giovane che lascia le sue montagne per raggiungere Cusco, dove poter studiare. Ma le lascia veramente? Una delle sorprese del 72. Trento Film Festival, un racconto di formazione intenso nello scenario andino in trasformazione», garantisce Gervasini.

Concorso internazionale

Le due anime del Festival non si limitano a ritagliarsi il proprio spazio nelle singole sezioni, ma sono fatte anche per contaminarsi a vicenda: sono ben sette i titoli di "alpinismo" selezionati infatti per il *Concorso internazionale*, tra i quali ***Marmolada - Madre roccia*** di Cristiana Pecci e Matteo Maggi (Italia), che arriva a Trento in anteprima assoluta: una produzione Sky che racconta l'apertura di una nuova via sulla Marmolada, un'impresa umana prima che agonistica di quattro alpinisti eccezionali come Matteo Della Bordella, Massimo Faletti, Maurizio Giordani e la giovanissima Iris Bielli. Oppure ***After the Snowmelt*** di Lo Yi-shan, una produzione taiwanese e giapponese che racconta il viaggio della regista in Nepal sulle tracce di un'escursionista morta in circostanze eccezionali, insieme al suo compagno di avventura sopravvissuto. «Il *Concorso* del 72. Trento Film Festival non vuole essere una semplice vetrina, ma un vero e proprio percorso, più aperto alla fiction, nonostante la vocazione del cinema di montagna resti in prevalenza documentaristica, o a quelle forme di linguaggio ibride, dove i contorni tra documento, testimonianza e finzione sono meno marcati» afferma Mauro Gervasini. «Penso a lungometraggi come l'italiano ***Segnali di vita*** di Leandro Picarella o lo svizzero ***Le fils du chasseur*** di Juliette Riccaboni. Mi piace poi sottolineare come in un ambito di pura finzione sia presente in selezione un titolo di fantascienza, il francese ***Pyramiden*** di Damien Faure, esordio di un "film di genere" nel *Concorso* di Trento». La montagna è anche scrigno di memoria, non solo di storie e imprese. In questo senso è prezioso ***Diciassette*** di Thomas Horat, cortometraggio svizzero tra animazione e live dedicato a una giovane partigiana che combatterà appena diciassette sulle alture del Verbano. «Sono diverse anche le tipologie di documentario presenti in *Concorso*» prosegue Gervasini, «dal lavoro molto originale sulle immagini di archivio di una spedizione antartica del 1988 di ***Terra Nova: il paese delle ombre lunghe*** di Lorenzo Pallotta, all'approccio narrativo di ***Un pasteur*** di Louis Hanquet che invece racconta la solitudine di un giovane pastore in montagna, tra cani, greggi e il richiamo sempre presente dei lupi». Chiudono l'elenco dei film italiani in *Concorso* il corto di animazione ***Il picco della ventura*** di Mattia Tafel e ***Api*** di Luca Ciriello, racconto dell'estate in apacar di un gruppo di adolescenti valdostani.

Alp&Ism

In *Alp&Ism* il pubblico del Festival troverà un'ampia selezione di film su imprese eccezionali, dove l'emozione agonistica si accompagna al respiro cinematografico. Anteprime di ***Keep It Burning*** di Guillaume Broust (Spagna, Pakistan) con Edu Marín, ***Excalibur*** di Bandinelli, Conterno e Borello (Italia) con Stefano Ghisolfi, ***beta Reddast*** di Valentin Rapp (Italia/Islanda) con Tamara Lunger, per citare nomi di alpinisti e alpiniste di assoluto livello, oppure ***Descendance*** di Michael Haunschmidt (Austria), storia del freerider austriaco Dennis Ranalter, di origine ghanese. «Anche in *Alp&Ism* abbiamo scelto di diversificare formati e storie, ricercando forme estreme di racconto: mi piace a questo proposito sottolineare la presenza di un film italiano come ***Monte Corno - Pareva che io fossi in aria*** di Luca Cococchetta con Hervé Barmasse, con una parte storica ricostruita e interpretata dall'attore Massimo Poggio che non si

è risparmiato nelle riprese in montagna. Un tocco di originalità ulteriore in una sezione storicamente dedicata all'agonismo e che però sperimenta strade cinematografiche sempre nuove», osserva Gervasini.

Terre alte

Terre alte è la sezione che indaga più direttamente il rapporto tra esseri umani e montagna. Uno sguardo non solo antropologico, ma anche comunitario e identitario, con una particolare attenzione all'impatto che la presenza umana sta avendo in termini di cambiamento climatico e stravolgimento ambientale. «*Terre alte* nel 72. Trento Film Festival diventa sezione più centrale, con ben 21 titoli tra lungometraggi e corti, un incremento importante rispetto al passato, proprio a voler sottolineare l'importanza di questa sezione» dice Mauro Gervasini. «Il tentativo di rinnovare l'equilibrio tra uomo e natura è forse l'argomento unificante di questa edizione del festival, e i 21 film di *Terre alte* sono quelli che lo confermano e lo esplorano di più». Titoli come ***Nessun posto al mondo*** di Vanina Lappa o ***Nim*** di Cristina Ghinassi, che raccontano il rapporto "paritario" tra personaggi e cani o cani-lupo, ***Atirkül in the Land of Real Men*** di Janyl Jusupjan che descrive la conquista del ruolo predominante di una donna in uno sport prevalentemente maschile come il buzkashi, tipico degli altopiani kirghizi. E ancora, in tutt'altra direzione, ***Oltre la valle*** di Virginia Bellizzi che racconta una di quelle tratte alpine attraversate da migranti in lotta per la sopravvivenza, e lo sforzo di chi cerca con metodo di aiutarli.

Orizzonti vicini

Altra sezione ormai identitaria del Trento Film Festival è *Orizzonti vicini*, dedicata alle produzioni del Trentino Alto Adige o ambientate in regione, in collaborazione con la Trentino Film Commission. Una sorpresa la varietà e il fermento, con ben 14 i titoli in selezione tra i quali non possiamo non citare ***Marmolada 03.07.22***, film che racconta la tragedia del luglio 2022 dal punto di vista dei soccorritori. Un viaggio commovente che si fa testimonianza e memoria. Anche registi e registe molto giovani a confrontarsi con il pubblico del 72. Trento Film Festival, oltre al ritorno di cineasti e cineaste noti e note ormai a livello nazionale e non solo come Irene Dorigotti, in selezione con l'acclamato ***Across***, e Manu Gerosa con il documentario ***Bambini di frontiera***. Dice Gervasini: «*Orizzonti vicini* propone un panorama molto dinamico del cinema ambientato in Trentino Alto Adige, oppure realizzato da cineasti originari delle due province autonome. In alcuni casi con l'entusiasmo e l'energia di chi comincia un percorso, in altri con già l'esperienza cinematografica e lo spessore artistico di chi non scorge frontiere. Non mancano riflessioni sul territorio che cambia, e sulle sue problematiche, dal ritorno dei grandi carnivori alla crisi climatica che colpisce le montagne».

Proiezioni speciali

Nel denso programma delle *Proiezioni speciali* – 12 titoli, 10 lungometraggi e 2 corti – l'omaggio a Francesco Nuti con il suo film "di montagna" ***Tutta colpa del paradiso***, il restauro della versione italiana di ***La montagna lucente (Gasherbrum - Der leuchtende Berg)*** di Werner Herzog, realizzato quarant'anni fa seguendo Reinhold Messner e Hans Kammerlander in una delle più importanti imprese della storia dell'alpinismo, ***L'età spericolata*** di Marco Zingaretti con Erri De Luca, e un altro restauro, ***Der Berg des Schickals*** di Arnold Fanck, che compie cento anni e viene proposto con la musica dal vivo di Michael Löesch (pianoforte), Enrico Merlin (chitarra) e Helga Plankensteiner (sassofono e fiati). Ma speciali sono anche i film dedicati a due importanti artisti, l'italiano Arcangelo Sassolino di cui racconta ***Physis*** di Cecilia Wolf Bozza, e lo svizzero ***Flavio Paolucci da Guelmin a Biasca*** nel film così intitolato di uno specialista del documentario come Villi Hermann. Nel programma anche un'opera di finzione, ***L'ultimo viaggio***

di Mario Garofalo e Lorenzo Ceva Valla, e un'affascinante incursione nell'entroterra sardo tra le "case delle fate" di **Domus de janas** di Myriam Raccah.

Anteprime

Come anticipato, tante le Anteprime di questa 72^a edizione, in arrivo dai più importanti festival internazionali di cinema. Tra il film di apertura **Oura el-jbel (Dietro le montagne)** di Mohamed Ben Attia (Tunisia) e quello di chiusura **Kinra-Motherland** di Marco Panatonik (Perù), altri cinque titoli imperdibili per il pubblico del Trento Film Festival. **Gondola** di Veit Helmer (Germania), presentato al Tokyo International Film Festival è una storia d'amore senza parole tra le "gondole" di una funivia in alta montagna, con un tocco alla Jacques Tati. **Soudain seuls** di Thomas Bidegain (Francia), in anteprima italiana grazie alla in collaborazione con Institut Français Italia, un film di sopravvivenza in contesto estremo con due star francesi, Mélanie Thierry e Gilles Lellouche, girato dallo sceneggiatore storico di Jacques Audiard, autore di *Il profeta* e *The Sisters Brothers*, passato dietro la macchina da presa. Arriva a Trento direttamente dalla Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia **Xue bao (Snow Leopard)**, ultimo regalo di Pema Tseden, eccellente cineasta prematuramente scomparso. Quasi una fiaba tra le nevi perenni, seguendo il ritmo del battito animale del leopardo bianco. Da Venezia anche **Die Theorie von allem (La teoria dell'universale)** di Timm Kröger (Germania), uno dei giovani registi europei di maggior talento: una specie di thriller metafisico tra Kafka e Fritz Lang, dove le Alpi svizzere sono cornice magnifica eppure inquietante. Infine **Cuckoo** di Tilman Singer (Germania/Usa) dalla Berlinale, anteprima italiana, «un horror ambientato sulle Alpi, che assumono così l'aspetto di una prigione minacciosa. Originale e, finalmente, spaventoso», garantisce Gervasini.